

Foggia	4	Padova	1
Mancini 6	Bonaiuti 5		
Padalino 55	Balleri 5		
Bucaro 6	(46 Perrone) 6		
Nicoli 7	Gabrieli 5		
Di Biagio 7	Franceschetti 5		
Caini 7	(51 Rosa) 5		
Bresciani 7	Cuicchi 6		
(69 Sciacca) 6	Laias 5		
Bressan 65	Kreek 65		
Cappellini 7	Zoratto 55		
(73 Marazzina) sv	Vlaovic 5		
De Vincenzo 65	Longhi 6		
Mandelli 65	Maniero 6		
All Catuzzi (12 Brunner 13 Di Bari 15 Giacobbo)	All Sandreani (12 Dal Bianco 14 Nunziata 16 Galderisi)		

ARBITRO Cinciripini di Ascoli Piceno 65
 RETI 17 Bresciani 26 Cappellini 31 Kreek 37 Padalino 61 Nicoli
 NOTE Angoli 6-3 per il Foggia. Giornata primaverile: temperatura mite, terreno in buone condizioni. Spettatori 16.000. Ammoniti Kreek Di Biagio Cuicchi Caini e Balleri.

Si risveglia il Foggia Padova ko

Dopo cinque sconfitte consecutive la squadra di Catuzzi è tornata a cogliere un brillante successo e a occupare una posizione più tranquilla in classifica. Sembra invece finito il momento d'oro dei veneti.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

■ FOGGIA. C'è voluta la neve per far vincere il Foggia. La squadra di Catuzzi strappa la Padova e lo sorpassa al termine dell'ennesima settimana tormentata e sovrappioggia. L'allenatore l'ha portata in ritiro a Lemoli ma s'è trovato al centro di una violenta bufera di vento e a qualche spruzzo di neve. Precipitoso il ritorno a Foggia. Però arriva la vittoria che spezza la serie negativa iniziata il 29 gennaio con la sconfitta interna con la Roma. Il ritorno al successo oltre a far tirare un sospiro di sollievo alla tifoseria, riacende gli scaramantici come il silenzio stampa. Scaramanzia a parte il Foggia costruisce il sorpasso con una partita orgogliosa ma soprattutto ispirata. Spazza via la resistenza del Padova dall'alto di un gioco piacevole e produttivo. La squadra si allunga e s'accorcia a il samonice grazie all'abile orchestrazione di Di Biagio. Un playmaker che sa far tutto contrasta im-



Il pallone sbatte sulla gamba di Bresciani e finisce in rete. Pipino / Ap

posta la manovra, la finalizza e tira le punizioni (colpisce la traversa nel secondo tempo). Non a caso tante squadre (anche importanti) di serie A bussano alla porta del di Pavone per averlo. Al fianco di Di Biagio corrono e si esaltano Bressan e De Vincenzo. Non è finita sulle fasce scorrazzano portando avanti palloni su palloni Nicoli e Caini. Il tutto per la gioia della tria d'attacco Mandelli-Cappellini-Bresciani s'infila con facilità nella difesa del Padova.

Il cliché della partita è scontentissimo i foggiani attaccano a pieno organico il Padova arranca e subisce con grandi stenti. Arriva il gol del vantaggio di Bresciani pronto a ribadire in rete a un metro dalla porta. Una bella iniziativa imposta da De Vincenzo e Di Biagio e rifinita da Mandelli. Lascio collettivo della difesa ospite e tocco più che semplice di Bresciani. Il raddoppio arriva al 28 per merito di Cappellini che difende caparbiamente un pallone in area frega Balleri e gira e di destro batte Bonaiuti. Un errore di Padalino quattro minuti dopo permette a Kreek di entrare in area e «bucare» Mancini con un gran bel diagonale. Ma le speranze di recupero del Padova durano lo spazio di una decina di minuti. Al 39 da corner Padalino poi Cappellini (di schiena) mettono dentro il pallone del 3 a 1. Il quarto gol nella ripresa è una prodezza balistica di Nicoli che da 30 metri su perla Bonaiuti troppo avanzato si sperto alla linea di porta.

Il Foggia dilaga dall'alto di una determinazione e un'organizzazione di gioco nettamente superiori. E poco male se in alcune occasioni la difesa balbetta. La vittoria scatta così arriva dopo 7 turni di tribolazioni e di «grande sonno» che ha portato un solo punto (pari inter-

no con la Sampdoria) e sei sconfitte. Il risveglio risulta doppiamente soddisfacente perché avvenuto a spese di una diretta concorrente nella lotta per la salvezza. Il 4 a 1 dovrebbe servire anche ad attenuare polemiche e a dimenticare il «giallo» della famosa cena di Anelio Casillo con alcuni giocatori rossoneri. Il Padova accusa il colpo e almeno a giudicare dalla partita di ieri sembra in ginocchio. La squadra lenta e impacciata non riesce a contrapporsi alle iniziative foggiane lasciando ampi varchi a centrocampo Zoratto regge il confronto per un quarto d'ora poi si spegne progressivamente e Longhi poveretto non può accollarsi tutto il lavoro di interdizione e di impostazione del gioco. La difesa si sgretola e arriva la richiesta. La squadra di Sandreani è al terzo ko consecutivo (dopo quelli con Milan e Fiorentina). E il calendario è difficile. È vero che domenica c'è il viaggio apparentemente comodo a Brescia poi però sono in programma impegni difficili per non dire proibitivi con Lazio Juventus e Roma. Insomma ci sarà da soffrire. Ovviamente il sorpasso non dà garanzie di salvezza al Foggia che però sembra in condizioni di forma nettamente superiori ai padovani. E Catuzzi aspetta il ritorno in campo del suo «zar» Kolyvanov.

150 tifosi giunti a Foggia al seguito del Padova oltre a mostrare straordinario attaccamento alla squadra (10 ore di pullman) provano di tutto per movimentare un pomeriggio mesto, causa il ko della loro squadra. Dapprima provano un pò i carabinieri (un fermo) poi propongono slogan provocatori contro i foggiani (mine sul 4 a 1) si esibiscono in una danza sfrenata sui gradoni della curva. Prima di risalire la penisola

LE PAGELLE

Nicoli, la domenica del primo gol. Nel Padova si nota soltanto Kreek

Mancini 6: viene chiamato al lavoro in rarissime occasioni e in quelle se la cava con sicurezza. Imparabile il tiro di Kreek del gol della bandiera padovano.

Padalino 55: alterna iniziative buone e svanoni raccapriccianti. Su uno di questi arriva il gol di Kreek. È un peccato le qualità non gli mancano.

Bucaro 6: non commette errori grossolani ma non trasmette mai ai compagni e alla tribuna la sensazione di sicurezza. Non si assume mai responsabilità di rilancio.

Nicoli 7: partita maiuscola sulla fascia destra. Molte percussioni tutte efficaci e precise e un gol spettacolare da 30 metri con palla che scava il portiere troppo avanzato e si infila in rete. È il suo primo gol in serie A.

Di Biagio 7: è il punto di riferimento della manovra foggiana. Contro la rancia e la tocca di fino colpisce anche l'incrocio dei pali su punizione. Un playmaker pieno di fosforo.

Caini 7: è la copia di Nicoli sulla fascia sinistra. Difende rilanci e con progressioni impetose si presenta nell'area avversaria per il tiro.

Bresciani 7: corre e si dimena per 90 minuti. È in grande condizione fisica e si vede. Va in gol grazie ad un regalo collettivo della difesa del Padova poi va ancora vicino alla rete e a venti minuti dal termine. Fa scethi lo toglie per regalarli l'applauso del pubblico e per risparmiarlo per le prossime partite. **Sciacca (dal 70) 6:** contrasta e rilancia.

Bressan 65: sicuro e tempestivo porta avanti un oscuro lavoro da gregario a centrocampo però trova il modo per presentarsi davanti a Bonaiuti ma il suo tiro finisce a lato.

Cappellini 7: aveva ragione Catuzzi a pronosticarne l'espulsione. Segna due gol in 90 minuti lo stesso numero di quelli realizzati nelle precedenti 15 da lui giocate. Sul secondo di ieri c'è anche Padalino a rivendicare la paternità. Ma il suo colpo di schiena è decisivo.

De Vincenzo 65: corre molto e abbina quantità a qualità. Non è poco. **Marazzina (dal 75) sv:** entra a partita già spenta.

Mandelli 65: veloce e puntiglioso sul versante sinistro del fronte d'attacco si rende più volte pericoloso e fa da sponda in maniera perfetta ora a Brescia non ora a Cappellini. □WG

Bonaiuti 5: si fa trovare impreparato sul gol di Nicoli. Poi però deve fare i conti con una difesa colabrodo che si fa infilare sistematicamente dagli attaccanti foggiani.

Balleri 5: inefficace. Non sa azzardare a spingere sulla fascia destra e non riesce a contrastare in maniera efficace Mandelli e Caini che imperversano dalle sue parti. **Dal 46 Perrone 6:** ha poca autonomia ma riesce comunque a giocare palloni apprezzabili.

Gabrieli 5: naufraga assieme ai compagni della difesa di fronte alle percussioni della tria d'attacco foggiana. Bresciani Cappellini Mandelli.

Franceschetti 5: balbetta imperdonabilmente in occasione del gol di Bresciani. Sbuca la palla mandandola sui piedi del l'avversario a un metro dalla linea di porta. **Dal 56 Rosa 6:** se la cava meglio del compagno. Almeno non commette errori.

Cuicchi 6: assieme a Laias deve montare la guardia a Cappellini. L'operazione gli riesce malamente.

Laias 5: incerto e spassato forse più del compagno. Si distingue soprattutto per l'imprecisione nei disimpegni.

Kreek 65: è nervosissimo. Forse perché non riesce a sopportare l'idea di dover lottare e soffrire per la salvezza quando in passato in Olanda era abituato a ben altri obiettivi. Si fa ammonire puerilmente poi inventa un gran gol.

Zoratto 55: parte berino coordinando la manovra di centrocampo anche se su ritmi bianchi poi però si spegne fino a scomparire dal campo 134 anni iniziano a farsi sentire.

Vlaovic 6: corre e si sgola coi compagni per avere qualche pallone giocabile. Fatto spreco. Non riesce a trovare il modo di impostare iniziative offensive apprezzabili. Per giunta commette anche qualche errore per la troppa precipitazione. Alla lunga si perde d'animo e molla.

Longhi 6: è uno dei pochi a salvarsi. Corre e lotta su tutti i palloni di centrocampo e prova anche qualche iniziativa per la sua linea. Ma i suoi sforzi risultano vani.

Maniero 6: sufficiente come Longhi. Per carità non fa cose eccezionali ma almeno tenta alcune accelerazioni e qualche triangolo. I suoi sforzi non vengono mai premiati. □WG

Il centrocampista del Napoli segna, poi manda in rete Agostini. Carbone stende la Samp

FRANCESCA DE LUZIA

■ NAPOLI. Una pessima figura non c'è Coppa che tenga. Non fa bene all'immagine della Sampdoria la sconfitta inflitta al San Paolo dagli ex ragazzi blu cerchiani. Squadra esperta e talentuosa la Samp è stata messa sotto da un Napoli ancora animato dal sogno Uefa senza giustificazioni che reggano. Non lo è l'attesa della semifinale di Coppa Coppe contro l'Atletico Madrid né l'ormai alterno rendimento di Mancini e soci in campionato. Praticamente la Samp a Napoli non è mai arrivata ed ha ragione Eriksson quando dice «Meno male che gli azzurri si sono fermati a due». Possibile? Boskov impietoso rileva: «A nulla vale la sua perorata tecnica quando non c'è la grinta». Eriksson risponde a distanza: «Ci capirò meglio qualcosa tra sette giorni. Ma se questa è la vera Samp vuol dire che non raccoglieremo nulla».

Antefatto il Napoli senza il capocannoniere Rincon e con Cannavaro acciaccato sembra quasi un agnellino sacrificale. Boskov racconta che per conti futuri a sognare l'Europa ci vogliono due vittorie contro le due ex amate creature. Samp e Roma (tra sette giorni). In pochi gli credono ma fortunatamente lo fanno i 35 mila del San Paolo che accorrono in massa a godersi il primo pomeriggio di primavera. Nella Samp mancano Jugovic e Terni mentre Vierchowood viene recuperato all'ultimo minuto (così come Cannavaro) anche se sarebbe stato meglio evitarlo: dopo appena un quarto d'ora il difensore accusa il solito dolore al piede e addio Arsenal. In campo c'è anche Gullit con qualche linea di febbre che si scopre a misura di Matrecoano e Mancini sempre brillante al San Paolo. Controllato bene da Cannavaro ed oscurato dal gk oltre Carbone. E naturalmente anche Platt affida all'altro ex di rango Pari ringiovanito a centrocampo. Tutto questo almeno sulla carta perché a giocare nemmeno benissimo è solo il Napoli. Al 20 Salsano prova un pallonetto dal limite al 24 Mancini spara e ha su Tagliapietra poi i doriani spanscono. Al 31 un colpo di testa di Cannavaro impegna Zenga al 33 arriva il gol di Carbone. cross di Bordin il fantasista antipa...

Napoli	2	Sampdoria	0
Tagliapietra 6	Zenga 55		
Matrecoano 65	Serena 55		
Tarantino 65	Rossi 5		
Pari 6	Gullit 5		
Cannavaro 7	Vierchowood 5		
Cruz 6	(46 Sacchetti) 5		
Buso 6	Mihajlovic 5		
(83 Lerda) sv	Lombardo 6		
Bordin 6	Salsano 6		
Agostini 65	Platt 5		
Carbone 7	Mancini 5		
Pecchia 6	Evani 5		
All Boskov (12 Di Fusco 13 Grossi) 14	(70 Bellucci) sv		
Altomare 15 Polcano)	All Eriksson (12 Nuciaro 14 Maspero 15 Invernizzi)		

ARBITRO Braschi di Prato 55
 RETI 33 Carbone 44 Agostini
 NOTE Angoli 8-2 per il Napoli. Cielo sereno con temperatura mite terreno leggermente scivoloso spettatori 40.000 ammoniti Mihajlovic Matrecoano Rossi e Tagliapietra. Prima del inizio della gara premiato Gennaro Di Napoli campione mondiale dei tremila metri indoor di atletica leggera.

Reazioni doriane nessuna. Così come dopo il raddoppio azzurro al 41. L'azione parte in contropiede dopo un intervento di Tarantino su Lombardo. Il solito Carbone fugge in avanti sul filo del fuorigioco. accorre Agostini che di sinistro batte ancora Zenga.

Erano 4 mesi e più che l'ex condor non segnava. La ripresa è più vivace per la Samp ma sul taccuino finisce solo qualche azione del Napoli. Al 20 Pecchia tira forte ma centrale e Zenga blocca. a tempo scaduto un bel tiro di Bordin che finisce al lato. Insomma il Napoli non ruba nulla ma qualche suo tifoso si nell'inter vallo spanscono 27 milioni dal botteghino della curva B.

Gol di Bergomi e l'Inter batte la Reggiana. Granata quasi in B. È ancora effetto-Moratti

A.L. COCCONCELLI

■ REGGIO EMILIA. Prosegue la serie positiva dell'Inter di Massimo Moratti. anche se il nuovo patron neroazzurro è il primo ad ammettere che nella circostanza di buona ci sono solo la vittoria, il ritorno in campo dopo un paio di mesi di Sosa e poco altro. L'Inter ha legittimato il risultato soltanto negli ultimi venti minuti dopo cioè la rete di Bergomi quando gli avversari proprio non hanno trovato risorse per una benché minima reazione. Nei precedenti settanta minuti invece i neroazzurri avevano faticato tremendamente a ritrovarsi e a girare affidandosi più che altro a qualche iniziativa individuale e quasi mai ad una manovra corale. Tanto che una Reggiana ormai già retrocessa da tempo e in formazione largamente smangiata per le assenze di almeno quattro titolari (che si sono fatte sentire soprattutto nel reparto avanzato) ha tenuto il campo con sufficiente distinzione facendo sicuramente migliorare figure in rapporto anche alle diverse potenzialità economiche e tecniche disponibili.

Il primo tempo è quasi tutto da dimenticare tanto che bisogna attendere una ventina di minuti per la prima conclusione di Esposito e per di più a lato. Le due squadre si affrontano con il medesimo modulo tattico rigorose marcature a uomo e classico 4-4-2. Nell'Inter Bergkamp parte anche benino ma dopo un paio di spunti ripiomba nell'anomalo e le sue indubbie potenzialità rimangono ancora una volta inespresse. Del Vecchio si porta spesso e volentieri a spasso Cherubini che comunque marcatore puro non lo è mai stato ma poi all'atto pratico non incide più di tanto. Berti a sua volta non è in giornata e così il quadro è completo. Sull'altro fronte prova a fare qualcosa Esposito mentre il portoghese Rui Aguas si limita a fare la sponda di testa per i compagni ma il suo apporto nell'economia della gara rimane modesto. Così le uniche due occasioni nate o da pasticcio delle rispettive difese. Prima è Cherubini a liberare al tiro Del Vecchio con Antonoli pronto alla ribattuta. L'unico tentativo

Reggiana	0	Inter	1
Antonoli 65	Pagliuca 6		
Cherubini 5	Bergomi 7		
Gambaro 6	M Paganin 55		
(72 Brambilla) sv	Orlando 6		
De Napoli 6	Festa 65		
Gregucci 65	Bia 6		
De Agostini 65	Bianchi 55		
Mazzola (65 Sosa) 65	(65 Sosa) 65		
(24 Falco) sv	Jonk 5		
Oliseh 6	(38 Delli Anno) 6		
Rui Aguas 55	Delvecchio 65		
Sgarbossa 6	Bergkamp 6		
Esposito 65	Berti 5		
All Ferrar (12 Sardini 13 Parliato 16 Taribello)	All Bianchi (12 Mondini 13 Conte 14 Orlandini)		

ARBITRO Pellegrino di Barcellona 6
 RETI 69 Bergomi
 NOTE Angoli 7-5 per l'Inter. Giornata di sole terreno in mediocri condizioni spettatori 14.500 ammoniti Bianchi Falco Festa Jonk è stato sostituito per infortunio.

vo di Berti si spegne sul palo. Sull'altro fronte un maldestro intervento di Bia consente a Rui Aguas di sinarcare in piena area Esposito ma Pagliuca mette in gol.

In avvio di ripresa Bergkamp si inserisce bene in area granata ma prima Antonoli in uscita e poi Cherubini sulla linea bianca gli rimbaltano le conclusioni. L'Inter cresce ed al 70 fa suo l'incontro. Sosa entrato in campo da pochi minuti pesa a Bergkamp in un'area granata. l'olandese controlla ed appoggia all'indietro per la gran botta dal vertice di capitano Bergomi che si infila nell'angolo opposto.